Anno VII. TORINO, Venerdì 21 NOVEMBRE 1873 Num. 322.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.) Non si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1873.

Il Governo e il telegrafo.

Non è la prima volta che il Ministero a cui appartiene il sig. Minghetti abusa del telegrafo. È nella memoria di tutti il famoso telegramma relativo alle tristi giornate del settembre del 1864, per cui il Governo riuscì a produrre nelle provincie una sinistra e falsa impressione intorno ai sentimenti ed alla condotta della popolazione torinese, onde odii, gelosie, dissensioni che il tempo però molto a dileguare. E testè non ha mandato per mezzo del telegrafo delle notizie false, ma vietato che se ne mandassero delle vere.

Si sa che il discorso reale fu accolto a Roma, a Torino, a Firenze, a Parigi, con un subito rinvilimento dei fondi pubblici. Avranno avuto torto i possessori di rendita dello Stato a non riporre la massima fiducia nel ministro delle finanze, il quale inaugurò il suo potere alla Camera non imposte e nuove spese, ma il fatto, piaccia o non piaccia, fu tale. E il Governo, secondochè afferma la *Gazzetta d'Italia*, credette che nascondendo il fatto l'effetto de' suoi atti fosse diverso. Ora non dubitiamo di affermare che il suo divieto è illiberale ed ingiusto, non meno che inutile per l'effetto che egli egli ne spera.

È ingiusto, perchè ogni cittadino ha diritto di conoscere il valore di ciò che possiede, il prezzo al quale può consentire nell'acquisto o nella vendita. E siccome non basta il sapere i prezzi del momento sulla piazza in cui si trova, siccome i prezzi naturalmente si equilibrano e può accadere che altri faccia un cattivo calcolo, se non ha contezza di ciò che accade sui principali mercati dell'Italia o dell'estero, così è nel suo diritto di attingere le pronte notizie che reputa necessarie. Il Governo privandolo di questo suo incontrastabile diritto reca un danno reale ai contraenti e commette una vera ingiustizia.

È poi vano affatto la speranza cui può nutrire il Governo, occultando il vero, di dissipare il tristo effetto che producono i suoi atti. La proibizione produrrà per avventura l'effetto contrario, facendo credere che le notizie siano ancora più gravi, la immorale speculazione avrà una carriera più ampia, si spargeranno le più esagerate notizie. Vengono poi le lettere, i viaggiatori che restituiscono tosto la verità, questa si divulga incontanente da tutti i fogli e quale fu il guadagno del Governo? una diminuzione di credito, l'opinione della sua debolezza, la diffidenza del pubblico.

Molto poco esatte cose si dicono di queste manifestazioni della opinione pubblica che si palesa nelle borse. Secondo alcuni esse non sono segno che delle tendenze poco patriotiche di una piccola classe della popolazione, la quale tutto pospone ai materiali interessi e farebbe senza scrupolo alcuno gitto dell'onore nazionale, della libertà, dell'indipendenza, di quanto è più sacro al mondo, pel piacere di veder salire di 50 centesimi o di una lira per cento la rendita. E suolsi addurre in tali congiunture l'esempio della Francia ove, quando entrarono gli alleati a Parigi, cioè nei momenti più dolorosi della nazione, si avverò appunto un rialzo nei fondi.

Ma primieramente per la grande estensione che prese il Debito Pubblico le cose sono assai mutate negli ultimi tempi. Non sono già soli alcuni grossi capitalisti o speculatori che colle loro operazioni alterino i valori dei fondi. Non avvi presentemente classe di cittadini, anco delle più modeste, la quale rimanga indifferente alle loro oscillazioni. Oltre molti stabilimenti di beneficenza ed altri che debbono investire in tal modo i loro capitali, la borsa è divenuta un mercato a cui accorrono generalmente coloro che desiderano trarre il massimo profitto dei loro piccoli risparmi. Le cartelle si negoziano colla massima facilità e con piccolissima spesa ed agevole è la riscossione dei crediti, onde molti preferiscono di investire i loro capitali in acquisto di esse, anzichè ricorrere alle Casse di risparmio, che non presentano tanti vantaggi.

Non è adunque il caso di dire che poco conto s'abbia a tenere della espressione della fiducia del pubblico, la quale si manifesta col valore della rendita, quasichè non rappresenti che una piccola e generalmente egoista parte della popolazione. Il vero è che rappresenta invece la parte più economa e procacciante di essa.

Noi non diciamo poi sicuramente che l'operare un rialzo nei fondi pubblici abbia ad essere il proposito principale dei rettori degli Stati, mancherebbero anzi talvolta al loro dovere se non facessero provvedimenti, i quali, quantunque utili, per avventura necessarii, producano una inevitabile scossa nella fiducia dei cittadini. Ma sono tutt'altro che a sprezzare questi sintomi della pubblica inquietudine, i quali si manifestano col rinvilimento dei crediti dello Stato.

È verità trita, ripetuta lo cento volte e tuttavia non mai abbastanza inculcata, che con buone finanze si fa una buona politica e reciprocamente. È dunque una fortissima presunzione che quel Governo il quale in tempo di pace coll'estero e di tranquillità all'interno non solo non ottiene credito, ma ne perde sempre, che si trova in peggiore condizione che non altri, Stati i quali ebbero pur a sostenere delle serissime guerre e pagare per esse enormi indennità, segua una politica cattiva. E che questa opinione prevalga relativamente alla condotta cui tiene il ministero del sig. Minghetti lo dimostrò testè il senso di sgomento cagionato dal discorso reale, sgomento dimostrato col rinvilimento dei fondi pubblici, di cui più di tutti conosceva l'importanza il Governo medesimo, il quale s'ingegnò di renderlo meno palese col divieto dei telegrammi che l'annunziavano.

ELEZIONI.

Collegio di Cherasco.

Ci scrivono e pubblichiamo:

« Ho veduto con piacere proposto a candidato liberale pel collegio di Cherasco che lascia vacante l'on. Sineo, il chiarissimo prof. Domenico Vallada, direttore della nostra scuola superiore di medicina veterinaria. Ho veduto tanto più con piacere questa candidatura in quanto che trattasi di persona integerrima per importanti lavori scientifici, che conosce perfettamente i bisogni della località verso cui ha una particolare affezione per esservi nato, e che al tempo stesso andrebbe finalmente a rappresentare in Parlamento un ceto che finora fu troppo dimenticato.

« D'altra parte però, le mie particolari relazioni, mentre mi mettono in caso di confermare che questa proposta è accolta molto favorevolmente in parecchie sezioni di quel collegio, mi mettono pure in caso di affermare che altre desidererebbero dal cav. Vallada, se non un programma (essendo passato il tempo in cui i programmi facevano illusione) almeno che dichiarasse esplicitamente se accetta e fino a che punto è disposto a secondare le loro aspirazioni e propugnare i loro interessi.

« Questo desiderio, signor Direttore, è talmente equo e ragionevole che non dubito vorrà farsene interprete, quindi fin d'ora ne la ringrazio a nome anche degli elettori che mi scrivono.

« Suo devot.mo
« *Segue la firma.* »

Milano, 20. — Il signor G. Pelitti, il rinomato fabbricatore di strumenti da fiato, che tenne alta all'Esposizione di Vienna la bandiera dell'arte sua, venne nominato dall'Imperatore d'Austria cavaliere dell'ordine equestre di Francesco Giuseppe.

È una distinzione ben meritata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1631), del 9 ottobre, che accerta nelle somme annue esposte in appositi elenchi le rendite liquidate sui beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0/0 sull'intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli stessi elenchi sopraddetti.

2. **Un regio decreto** (n. DCCLIV, parte suppl.), del 31 ottobre, che autorizza un aumento di capitale della *Banca popolare agricola commerciale*, sedente in Savigliano, e alcune modificazioni al suo statuto.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'Interno, fra cui quella del cav. Luigi Prensolini, capo-sezione nel ministero dell'interno e sotto prefetto di prima classe.

CRONACA CITTADINA

Selopis e Richard. — Abbiamo ieri annunziato il banchetto che fu dato a Venezia in onore di sir Richard, l'autore della proposta dell'Arbitrato internazionale.

Aggiungiamo ora che durante il banchetto il cav. Barozzi lesse il seguente telegramma inviatogli da Torino dall'illustre senatore commendatore Federico Selopis:

« Comm. Barozzi,

« Venezia.

« Invidio sorte dei distinti compatrioti veneziani oggi festeggianti la presenza dell'illustre signor Enrico Richard, e da lungi mi associo agli applausi che gli vengono giustamente tributati.

« *Welcome and hearty compliments to the champion of peace.*

« *Federico Selopis.* »

A questo telegramma fu subito risposto col seguente:

« Senatore Federico Selopis,

« Torino.

« Richard e commensali riuniti banchetto ringraziano gentili espressioni augurando risoluzione *Alabama* abbia riscontro future questioni internazionali.

« *Barozzi.* »

Merito premiato. — Un nostro egregio artista piemontese, Monteverde (di Bistagno presso Acqui), del quale tutti conoscono oramai il merito insigne come scultore, venne decorato di mate proprio dall'Imperatore d'Austria della commenda del suo ordine equestre di Francesco Giuseppe.

Istituto industriale e professionale. — Un'importante innovazione fu testè introdotta nel nostro Istituto industriale e professionale. Alle tre sezioni già prima esistenti, di agronomia e agrimensura, di commercio e di scienze fisico-matematiche, ne venne aggiunta una quarta, la *sezione industriale*, divisa in due distinti rami, l'uno per le *industrie meccanico-tessili*, e l'altro per le *industrie chimiche*.

Questo insigne favore, concesso dal ministro di agricoltura, industria e commercio unicamente agli istituti tecnici di Torino e di Napoli, merita di essere segnalato al pubblico, non solo per l'onore e pel lustro che ne ridondano alla città nostra, ma principalmente perchè offre un sicuro mezzo per l'avanzamento delle industrie di queste provincie.

Secondo l'antico ordinamento in molti istituti tecnici esisteva una sezione, denominata di *meccanica e costruzioni*, i cui licenziati ottenevano un diploma di perito meccanico-costruttore. Oggi è manifesto, che, per l'estensione immensa presa dalle varie industrie, torna impossibile l'attendere simultaneamente con efficacia allo studio di ciascuna di esse, e che perciò riesce indispensabile raccogliere le proprie forze sopra un sol ramo, se si vuol riuscire veramente abile. A tale scopo mira la nuova sezione industriale, per mezzo dei due distinti diplomi: di Perito per le industrie meccanico-tessili (costruzione di macchine, filatura e tessitura), e di Perito per le industrie chimiche (fabbricazione dell'acido solforico, della candele steariche, dei zolfanelli, della carta, dello zucchero di barbabietola, ecc., ed arti tintorie).

Siamo certi che la nostra popolazione saprà degnamente corrispondere alla fiducia ed alla giusta aspettazione del Governo, col favorire con tutti i mezzi l'incremento di questa istituzione destinata a dare una base solida e sicura all'industria nascente del nostro paese; e crediamo pur anche d'interpretare il comune sentimento coll'aggiungere una parola d'encomio al bravo preside dell'Istituto, sig. commendatore Cavaliere, alla cui sagacia ed energia è specialmente dovuta la preferenza accordata alla nostra città, sopra tante altre che reclamavano un eguale beneficio.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Ai compagni consoci della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito in congedo.

Vi si previene che a datare da mercoledì 26 corrente, le nostre sedute saranno straordinarie, e si terranno al mercoledì e venerdì di ciascuna settimana, cominciando dalla lettura della relazione fatta per cura della Commissione incaricata della verifica dei conti sociali dall'epoca del suo impianto al giorno d'oggi, e così continuando sino alla totale espletazione delle nuove nomine per le cariche sociali 1874.

Consoci,

Accorrete numerosi a queste importanti sedute, perchè dall'esito di queste dipende la nostra prosperità e futuro benessere.

Il Presidente
LEOPOLDO CALANDRELLI.

Fotografia. — Da un mese a questa parte abbiamo notato una gara fra i principali fotografi della nostra città nello esporre nelle loro bacheche lavori pregevoli per svariate dimensioni, per gusto artistico, per maestria nella pratica, che diremo tecnica, ed i giornali dar sempre più o meno lodevoli di questo o quell'artista, ed a ciò troviamo di che ridire. Crediamo solamente di dover, per debito di giustizia, tributare elogi meritati alla Fotografia Alfieri di via Carlo Alberto, la quale, sotto l'abilissima direzione di due distinti artisti, è a meraviglia secondata. Infatti se vi fermate ad esaminare i lavori recentemente esposti nelle vetrine di via Po, accanto al caffè Fiorio, e a quella dello stabilimento stesso in via Carlo Alberto, troverete di che appagare il gusto vostro per quanto siate difficili a contentare. Sui ritratti di qualsiasi grandezza vol notate eccellente distribuzione di luce, vitalità vera nelle mossette dei modelli, gusto squisito nelle pose, maestria incontestabile nella finitezza d'ogni dettaglio che valga a dar risalto ad un bel visino di donna od alla maschia vigoria di un uomo sul fior degli anni, e, diciamolo pure, una rara valentia nel saper fare sparire certi difettucci che non tutti amano lasciar vedere. Se poi amate cavalli e cavalieri (non quelli colla croce), ne troverete anche di questi, poichè là i fotografi Ecclesia e Rondoni, proprietari della Fotografia Alfieri, hanno uno spazioso giardino ove poter all'uopo fotografare cavalli, cavalieri, carrozze quante volete, e tanto spazio per far gruppi ed intieri battaglioni.

Concerti popolari. — Siamo lieti di dare fin d'oggi il programma del 9° concerto popolare che avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele domenica 23 novembre, alle 2 pom., sotto la direzione del maestro cav. Pedrotti:

1° Beethoven — Sinfonia in *do* maggiore — Allegro con brio — Andante cantabile con moto — Minuetto — Finale — Allegro molto vivace.
2° Weber — *L'invitation à la valse*, istrumentato da E. Berlioz.
3° Haydn — *Kaiser Quartett* (inno austriaco) per soli istrumenti ad arco.
4° Thomas — Sinfonia nell'opera *Mignon*.
5° Rossini — Sinfonia nell'opera *Cenerentola*.

I biglietti e le sedie si possono acquistare da Bianchi, editore di musica sotto i portici di Po.

Teatri. — Questa sera avremo al Gerbino la recita d'una nuova commedia, in tre atti, del signor Garzes, intitolata: *Ozerole l'usuraio*.

---

(93) (Vedi n. 321)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

IX.

La partenza e l'arrivo.

Frattanto Miller si presentò al colono, dal quale era obbligato a lasciare il servizio.

— Ah! voi siete il guarda-capanne della palude asciutta, non è vero? chiese il signor Powell, ch'era d'un carattere troppo buono per ricevere bruscamente quell'uomo, e che si sentiva già pentito d'aver dato il suo consenso a licenziarlo.

— Ero, rispose tranquillamente Miller, e sono ancora veramente afflitto, signor Powell, che la mia negligenza v'abbia cagionato tanto danno.

— Voglio crederlo.

— Innanzi tutto, quand'anche fossi stato svegliato, soggiunse Miller alzando le spalle, non avrei potuto resistere ad una massa di neri che probabilissimamente m'avrebbero ucciso a colpi di lancia se mi fossi opposto ai loro disegni. So che ho avuto torto, e spero che sarete più soddisfatto del vostro nuovo guarda-capanne di quel che lo siate stato di me.

— Andate a trovare mio figlio, disse il signor Powell, per metter fine a quella conversazione, e chiedetegli quanto vi spetta. Siete stato circa dieci o dodici mesi al mio servizio...

— Se volete dedurre il valore delle pecore perdute, mi rimarrà ben poca cosa.

— Non faccio conto d'agire in tal guisa, rispose il padrone con bontà. Prendetevi la vostra paga intera; ma che questo vi serva di lezione per un'altra volta, e siate più diligente nell'adempire il vostro dovere nel luogo ove sarete occupato. Dove contate d'andare?

— Ad Adelaide.

— Vi avete già delle relazioni?

— Delle relazioni? No, rispose Miller con voce soffocata, ma una famiglia.

— Una famiglia! sclamò il signor Powell sorpreso; sareste dunque realmente ammogliato?

— Ho una moglie ed un bambino.

Il signor Powell scosse il capo in atto di commiserazione.

— E siete stato tutto questo tempo nei boschi, senza mai, almeno ch'io lo sappessi, scriver loro una linea sola, senza mai riceverne alcuna novella! Non posso comprender ciò.

— Nei primi tempi, non l'avrei forse compreso nemmeno io, rispose il tedesco mestamente, ma qui, in pieno deserto australiano, l'uomo si sente morto a tutto. Forse, soggiunse sottovoce come parlando a se stesso, diventerò col tempo un altr'uomo.

L'aspetto strano e selvaggio di quell'individuo, mentre pronunciava tali parole, colpì il signor Powell. Fino a quel momento aveva osservato poco il suo guarda-capanne, col quale si trovava raramente in contatto, e mai di più che per pochi minuti. Ad un tratto s'accorse che un'anima sconosciuta fino allora era rinchiusa in quel ravido involucro.

— Qual professione esercitavate prima di venire in Australia? gli chiese infine. Credo che non abitiate le colonie da molto tempo.

Miller sorrise amaramente, e soggiunse dopo un breve silenzio:

— Ero un insensato che non comprendevo la mia fortuna. Cosicchè ho espiato il mio fallo, io e... Eh! via! queste son vecchie storie, e molti di quelli che ora vivono nei boschi, coperti d'abiti cenciosi, potrebbero dirne altrettanto.

Il signor Powell s'accorse d'aver toccato un tanto sensibile in quell'uomo, e colla delicatezza che gli era particolare, e che un lungo soggiorno in mezzo a nature tanto selvaggie e tanto grossolane non aveva potuto sminuire, gli disse amichevolmente:

— Tutti abbiamo commesso qualche pazzia nella nostra gioventù, e dobbiamo ascrivere a fortuna che quelle prime sterditezze ci abbiano servito d'avviso. Non ho l'intenzione di essere severo con voi, nè di rimproverarvi il vostro passato; cosicchè non se ne faccia più parola. Fate conto d'andar solo ad Adelaide?

— Non potrei fare diversamente, rispose Miller.

— Credo non vi sia alcun pericolo, finchè la polizia sarà rimarrà presso il fiume. Quelli che viaggeranno soli a piedi non saranno assaliti nè rubati da neri troppo audaci. Se avete paura d'andar solo, io non vi scaccio. Potete rimanere alla fattoria finchè abbiate trovato qualcuno con cui accompagnarvi; forse anco una parte della polizia nera ritornerà a quella volta. Fino a quel momento voi sarete mio ospite, ed uno dei pastori vi accoglierà nella sua capanna.

— Signor Powell, rispose il tedesco, quasi incapace di nascondere i suoi sentimenti, combattuto com'era dall'emozione e dalla vergogna, vi ringrazio con tutto il cuore della vostra graziosa offerta, ma non posso abusare della vostra bontà. Gli altri mi sprezzerebbero come un essere inutile..... L'intendente mi ha già in odio. Accettate i miei più sinceri ringraziamenti per la vostra generosità, e siate persuaso che io sono sensibile forse più di quel che voi crediate, alle affettuose parole che avete rivolto a me che sono straniero. Non dimenticherò mai quanto m'avete detto.

E pronunciando queste parole, Miller fece l'atto di prendere la mano del suo padrone, ma si trattenne; lo salutò rispettosamente e si mosse nella direzione della casa per ricevere la paga che gli fu data all'istante da Giorgio Powell. Indi si recò al magazzino per comperar del tabacco ed un paio di stivali nuovi, oggetti indispensabili pel suo viaggio.

Mac Donald stava nel magazzino, provando un paio di stivali che aveva comprato.

— Sono troppo larghi per voi, gli diceva Ned, il più giovane figlio di Powell, che ordinariamente s'occupava degli affari del magazzino, ed aiutava suo padre nella tenuta dei libri.

— Non credo, rispose Mac Donald, io preferisco gli stivali in cui si può stare con agio, e questi sono tali.

— Ne avrete la pelle scorticata, cre-

Chiave smarrita. — Fu trovata nella sera del 15, in Piazza Castello, una chiave. Chi l'ha smarrita la potrà rinvenire presso il portinaio della casa di via Cernaia, num. 26.

Monumento Timermans. — 5ª lista. — *Sottoscrizioni raccolte nell'ufficio del nostro giornale.*

Dalpozzo Antonio, medico condotto a Sampeyre	L. 2
Colomberi Michele	» 1
	L. 3
Liste precedenti	» 213 50
	L. 216 50

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 19 *novembre* 1873.

Vassallo di Castiglione cav. Renato, d'anni 28, di Dogliani, avvocato — Chiesa Giuseppe, id. 69, di Torino, mediatore — Bonino Elisabetta nata Menticone, id. 24, di San Damiano d'Asti, sarta — Forgnone Orsola nata Maina, id. 45, di Poirino, negoziante ambulante — Antonelli Giuseppe, id. 65, di Ascoli (Treviso), tenente al servizio della Repubblica Veneta in ritiro — Peretti Caterina, id. 69, di Torino, commessa di negozio — Milano Francesco, id. 52, di Rivoli, fabbro-ferraio — Folli Carlo, id. 62, di Oggebbio (Pallanza), possidente — Vittone Giuseppa nata Bertolino, id. 27, di Casalborgone (Torino) — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 *novembre* 1873.

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 novembre 1873.

Altezza barom. a 0° in millim. e 1/2 ecc. di sempre.	Temper. esterna al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 739,1	+ 0,7	4,7	98	15° 10'	S d.	ser. n.
9 ant. 739,7	+ 0,7	4,2	88	15° 11'	S d.	n. f.
12 m. 739,8	+ 3,0	4,8	86	15° 12'	calma	n. ser.
3 pom. 738,7	+ 5,6	4,9	72	15° 11'	calma	ser.
6 pom. 738,9	+ 4,6	5,2	84	15° 10'	calma	ser.
9 pom. 739,4	+ 2,9	4,9	88	15° 9'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al minimo + 0,4
sopra in gradi centesimali massima + 5,9
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 21 — 0,5

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 21 novembre 1873.
Nascere del Sole, ore 7 21 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto 4 42
Nascere della Luna 10 6 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 9 sera
Tramonto, ore 6 11 sera
Giorno della Luna 2°.

PRESTITO DI NAPOLI 1871.
Estrazione del 15 *novembre.*

Lire 25,000 all'obbligazione 7062. — Lire 1000 alle obbligazioni 81235, 22840, 37911. — Lire 500 alle obbligazioni 5868, 6036, 28578, 40951, 52274, 41571. — Lire 400 alle obbligazioni 66002, 76200, 20170, 84660, 80360, 88287, 10492, 37265, 42993, 54602. — Lire 300 alle obbligazioni 23169, 2181, 5298, 40864, 1992, 81412, 54330, 77265, 72069, 11281, 39584, 71406, 21741, 48252, 57800, 70481, 59459, 78178, 66950, 51300. — Lire 250 alle obbligazioni 48677, 68525, 77032, 39030, 55058, 24148, 13988, 57928, 85794, 73712, 17410, 2022, 50465, 7470, 71554, 52488, 40585, 59166, 65510, 60059, 22028, 25716, 10264, 85681, 12537, 24049, 58157, 20709, 28546, 76791, 76049, 58099, 13952.

NECROLOGIA.

Ci scrivono da Ciriè:

Una grave sventura è toccata a questo Comune.

L'ottimo suo sindaco, il cav. Augusto non è più. Raramente, come questa volta, una simile notizia ha lasciato immersa nel dolore l'intiera popolazione. Essa aveva sperato fino a quasi ultimi giorni che la forza della malattia potesse ancora essere vinta dai soccorsi dell'arte, dall'impareggiabile assistenza che all'infermo prestava l'egregia sua consorte, nonchè dai fervidi voti che in ogni angolo di questo Borgo si alzavano all'Altissimo per la sua conservazione, ma indarno. Egli dovette soccombere nel vigor degli anni, quando già cominciava a cogliere i primi frutti della sua saggia ed operosa amministrazione.

Il paese piangerà lungamente la perdita di un uomo che non cessò mai di favorire, per quanto stava in lui, con tutte le forze ogni maniera di progresso e che nel suo ufficio di sindaco come in quello di privato cittadino e distinto industriale era tutto a tutti e già erasi meritato, a buon diritto, d'essere chiamato il padre del popolo.

Di animo retto, nobili sensi e schiettissimi modi aveva egli saputo con molta intelligenza e non comune attività formarsi un'agiatezza ed una riputazione nella sua industria non comuni; ma nello stesso tempo ben può dirsi che pochi più di lui avevano imparato ad apprezzar i bisogni delle classi operaie e la strettezza della povertà. Coadiuvato nella sua opera dalla degnissima consorte, diremo soltanto che egli si era fatto del sollevare il suo prossimo come un sacro dovere a cui generosamente attendeva, ed è a questo titolo specialmente che la sua memoria sarà sempre benedetta.

Possano questi poveri cenni essere di un qualche sollievo alla desolatissima consorte che voglia Iddio abbia a reggere a sì terribile colpo.

I di lui amici.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19 *novembre.*

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

Pres. comunica al Senato i particolari sopra i funerali in onore del senatore Casati, che ebbero luogo a Milano.

Spinola legge una relazione sull'approvazione dei nuovi senatori.

È approvata la convalidazione.

Morelli, Danzetta, Verga prestano giuramento.

È approvata la legge sulla vendita e sulla permuta dei beni demaniali.

Si passa all'elezione della Commissione permanente finanziaria, della Commissione di contabilità interna e della Commissione per la biblioteca del Senato.

Torelli svolge un suo progetto per favorire l'imboscamento dei terreni comunali.

Gualterio lo appoggia.

Finali chiede che il progetto venga rinviato alla Commissione che deve esaminare il Codice forestale.

Il rinvio è approvato, Torelli astenendosi.

La seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 novembre.

Pres. del Vice-Pres. **Pisanelli.**

La seduta è aperta alle 1 50.

I deputati che si trovano presenti all'apertura della seduta sono pochi.

Pres. Si procede all'elezione del presidente della Camera.

L'on. **Massari** fa l'appello nominale, e risulta che i deputati che si trovano presenti alla seduta ascendono a 240.

Attendesi però l'arrivo di altri deputati. Ne giungono altri cinque e così il numero dei deputati presenti ascende a 245.

Il presidente dichiara chiusa la votazione. Conta le schede, e risulta che queste sono 236. Procedesi allo spoglio dei voti.

La seduta è sospesa sino alle 5.

Alle 5 la seduta è ripresa.

Il presidente legge il risultato della votazione.

I votanti sono in numero di 228.

La maggioranza è di 115.

Biancheri ottiene 189 voti.

Sella 4.

Lanza, Peruzzi, Cairoli, Depretis ottengono ciascuno un voto.

Vi furono trenta schede bianche; una sola nulla.

L'onorevole Biancheri è proclamato presidente.

Si procede all'elezione del vice-presidente, segretari e questori.

Massari fa di bel nuovo l'appello.

Si attende l'arrivo di altri nuovi deputati.

Intanto l'on. presidente estrae a sorte le Commissioni, che dovranno effettuare lo spoglio delle schede.

Lo spoglio dei voti dà il seguente risultato:

Pisanelli ebbe voti 158, Restelli 113, Pirolì 121, e furono eletti.

Ferracciù n'ebbe 94 e Mantellini 77.

Ebbero maggiori voti: Crispi 55, Plaisiani 40, Coppino 18.

Risultato della votazione pei questori: Corte voti 109, Tenani 57, Ruspoli Emanuele 56, Baracco 54. Vi sarà ballottaggio.

La seduta è sciolta.

Roma — (Nostra corrispondenza).

18 *novembre* (sera).

Ieri finalmente potè firmarsi al Ministero delle finanze la convenzione relativa al riscatto delle ferrovie romane.

Il Minghetti aveva insistito vivamente perchè i delegati della Società firmassero senza riserva, e ciò per guadagnar tempo, essendo difficile che la Camera, dal canto suo, voglia imprendere la discussione del progetto di legge per l'approvazione del contratto, prima che questo abbia avuto, per parte della Società, una sanzione definitiva. Le pareva d'altronde che i termini della deliberazione presa dall'ultima Assemblea degli azionisti, autorizzassero perfettamente i delegati a firmare un atto definitivo ed irrevocabile. Però gli scrupoli furono insormontabili, ed il contratto dovrà essere sottoposto al voto di una nuova Assemblea di azionisti.

Tutto si riduce, per verità, a perdita di tempo, inquantochè l'approvazione dell'Assemblea non potrebbe essere dubbia. Le condizioni sociali si sono fatte sempre più critiche e stringenti: senza il supremo rimedio del riscatto, una catastrofe imminente sarebbe inevitabile. Oggi stesso scadeva il termine dopo il quale il Comitato degli obbligatari che iniziarono le pratiche pel fallimento, e poi le sospesero, sarebbe stato costretto a ripigliare la procedura, nè il risultato poteva essere incerto. D'altra parte il gruppo parigino degli azionisti ha perduto assai della forza che aveva, dacchè molti detentori francesi, spinti a disfarsi dei loro titoli dalla tendenza che oramai è generale in Francia, in ordine ai valori esteri, assai volentieri approfittarono dei discreti rialzi avvenuti in questi ultimi tempi per disinteressarsi completamente.

Il Governo farà una premura perchè l'assemblea presto si riunisca, essendo più che mai risoluto a differire ogni combinazione per l'esercizio delle linee fino all'approvazione formale e definitiva del riscatto.

Molto si parla del progetto di legge con cui si aumenterebbe lo stipendio degl'impiegati delle Amministrazioni centrali residenti in Roma. Sembra però che il Minghetti sia assai tiepido in questa faccenda. Ad ogni modo è risoluto in massima, a quanto mi si afferma, che, all'infuori della soppressione dei gradi infimi (con che si accrescerebbero in realtà gli stipendi minori), per gli stipendi maggiori si aggiungerebbe solo una quota proporzionale, non già a titolo di stipendio, ma a titolo d'indennità.

Della quale distinzione si vuol scorgere lo scopo nel desiderio di non aggravare lo Stato anche di pensioni maggiori, poichè le indennità non si conteggiano nel computo delle pensioni.

Il marchese Caracciolo è sempre a Roma. Pare che abbia rinunziato affatto alla combinazione per cui sarebbe stato mandato ambasciatore a Parigi. Però egli persiste a non volersi recare di nuovo al suo posto attuale di Pietroborgo. Il difficile sta nel trovargli altra destinazione, essendo coperti di presente tutti i posti diplomatici di maggiore importanza. C.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 19:

« Sappiamo che avantieri si è radunata a Modane la Commissione internazionale del traforo del Fréjus per la cessione al Governo francese degli aspiratori a campana, appartenenti al Governo italiano, e che servirono ai lavori della grande Galleria. Quegli aspiratori rimangono però al loro posto, poichè il Governo francese ne cede l'uso alla Società dell'Alta Italia.

« Abbiamo da Lanslebourg che le esperienze del sistema Agudio, che dovevano aver luogo il 18 corrente, ed alle quali doveva assistere la Commissione internazionale, furono rimandate ad altro giorno da fissarsi. »

Leggiamo nei giornali savoini che il canale di Pradin, comune di Cesarches presso Albertville, è stato distrutto da un incendio cagionato da un bambino di cinque anni, al quale si lasciarono imprudentemente dei fiammiferi all'arrivo di mano.

Tutte le abitazioni di quella povera agglomerazione rimasero preda delle fiamme.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

La seduta del 17 corrente dell'Assemblea nazionale era stata preparata dal Ministero con una messa in scena degna d'una grande solennità parlamentare: affluenza enorme di curiosi dovunque, nel cortile del Maroc, sulle scale, ne' corridoi; tutte le gallerie piene zeppe di spettatori; la tribuna del corpo diplomatico completamente ingombra.

Verso le 2 pom. dalla galleria delle Tombe cominciò a spargersi la voce che sarebbesi letto un nuovo Messaggio del Presidente; ma nessuno sarebbesi giammai aspettato una tale sorpresa, quindi la diceria trovò dapprima molti increduli. Allorquando però il duca di Broglie saltò su all'improvviso domandando la parola per dar realmente lettura d'un Messaggio del Maresciallo, tutta l'Assemblea fu colta da così forte stupore, che un seguì un lungo e rumoreggiante mormorio.

Cessato il quale l'onorevole vice-presidente del Consiglio lesse ad alta voce:

« Signori,

« Mentre si sta per aprire la discussione sulla proroga dei miei poteri, credo sia mio dovere di indicare le garanzie senza le quali sarebbe imprudente, secondo me, di accettare il grave e pericoloso còmpito di governare un gran paese.

« I ministri, conformemente agli usi del regime parlamentare, spiegheranno gli atti del Governo davanti all'Assemblea, che è loro giudice sovrano; ma quando la mia autorità è messa in discussione e la mia responsabilità impegnata, nessuno sarà sorpreso ch'io stesso faccia noto il mio pensiero.

« La Francia, che fa voti per avere un Governo stabile e forte, non comprenderebbe una risoluzione che assegnasse al presidente della repubblica un potere di cui la durata e il carattere fossero fin dal principio sottoposti a riserve e condizioni sospensive... (Violenti proteste a sinistra).

Molte voci. — Basta! basta!

Altre voci a sinistra. — È un insulto!...

« ..... Rinviare alle leggi costituzionali sia il punto di partenza della proroga, sia gli effetti definitivi del voto dell'Assemblea, sarebbe come dire che fra qualche giorno si rimetterà in questione ciò che si sarà deliberato oggi. (Nuove proteste).

« Io debbo desiderare, più d'ogni altro, che le leggi costituzionali necessarie per determinare le condizioni d'esercizio dei poteri pubblici siano discusse al più presto, e l'Assemblea vorrà certamente eseguire senz'indugio la deliberazione ch'essa ha preso su questo punto.

« Ma subordinare la proposta ch'è in discussione alla votazione delle leggi costituzionali, non sarebbe come un voler rendere incerto quel potere che voi volete creare?... (Rumori vivissimi ed interruzioni).

Il Presidente, verso la sinistra: Voi mancate a tutte le convenienze! (Lunga protesta a sinistra). Vi prego di ascoltare in silenzio la lettura del Messaggio del Presidente della Repubblica.

Il *duca di Broglie* (prosegue): «... Se io non avessi consultato che la mia volontà, non avrei punto parlato della durata de' miei poteri. Cedo tuttavia al desiderio che molti membri dell'Assemblea manifestarono di conoscere il mio parere a questo soggetto. Comprendo l'idea di coloro i quali per favorire il disimpegno dei grandi affari, proposero di fissare la proroga a dieci anni; ma dopo di averci ben riflettuto, ho creduto che il termine di 7 anni (risa a sinistra) risponderebbe abbastanza alle esigenze dell'interesse generale e sarebbe meglio in relazione colle forze che lo possa ancora conservare al paese.

« Se l'Assemblea crede che nel posto assegnatomi, io sia ancora in grado di rendere qualche servizio, dichiaro altamente che userò dei poteri che mi saranno affidati per la difesa delle idee conservatrici, perchè io sono convinto che la maggioranza della Francia è attaccata a questi principii tanto fortemente quanto la maggioranza della rappresentanza nazionale. (Applausi a destra).

« *Il Presidente della Repubblica*
« MAC-MAHON. »

Questo inaspettato documento produsse una ben trista impressione non solo nella sinistra, ma nello stesso pubblico. Il maresciallo Mac-Mahon col suo messaggio domanda in sostanza che l'Assemblea gli accordi ciò che non può accordare; domanda un potere che sia fin da principio senza condizioni e senza riserve. Nè più nè meno di quanto domandava il conte di Chambord. Ma questi è caduto sotto il peso delle sue stesse pretese, non avendo potuto il centro destro piegarsi a' voleri di lui. Ora, è molto dubbio che si trovino de' rappresentanti, nè a sinistra, nè a' centri, nè a destra, i quali possano accondiscendere alle domande di questo messaggio quali furono presentate; avvegnachè in esse si vuole nientemeno che l'abdicazione dell'Assemblea nazionale, e l'Assemblea non può abdicare a' suoi diritti neanche per un sol giorno.

Il signor Laboulaye, relatore della Commissione dei Quindici, rispose che nulla intendeva detrarre dalle conclusioni della relazione sul progetto presentato.

I ministri tutti avendo pertanto dichiarato di volersi attenere allo spirito ed alla lettera del malaugurato messaggio, sembrerebbe definitivamente svanita ogni speranza di conciliazione. Epperò la notizia che il Ministero sia per dimettersi produsse una favorevole impressione nel pubblico.

Dicesi pure che il maresciallo sia deciso di ritirarsi, se l'Assemblea non vota la proroga ne' termini coi quali è presentata dal suo messaggio.

L'ansietà e l'agitazione aumentano ad ogni istante.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 15 *novembre.*

Quasi ci rammaricheremmo se si fosse vinta la primitiva proposta di aggiornare ad oggi la discussione fatta, quando si pensava che si potesse già deliberare sulla proposta del Changarnier e fossimo perciò stati privi della curiosa scena di ieri. Il Governo sostiene il si-

---

detemi; prendete il numero inferiore.

— No, proverò questi. Oh! sono Miller!

— Voi lasciate dunque la fattoria, Miller? chiese Ned.

— Sì, signor Powell. Volete aver la bontà di darmi una libbra di tabacco ed un paio di scarpe di buon uso?

— Sceglietele voi stesso; ed eccovi la libbra di tabacco.

— Qual è il mio debito?

— Guardate, troverete notato in quella lavagna il prezzo d'ogni articolo.... Sapete leggere?

— Un poco, rispose Miller andando verso il quadro.

— Il carro delle provviste è di già partito? chiese Mac Donald al giovanetto, mentre Miller esaminava la lista dei prezzi.

— No; ma partirà verso mezzogiorno. Se avete qualche commissione, il signor Bale sta per partire, credo anzi che metta ora la sella al suo cavallo.

— Passerà egli alla fattoria delle pecore?

— Sì, è venuto a prendere una libbra di tabacco per il nuovo guarda-capanne.

— Oh! chiedo questo per semplice curiosità; desidero però vederlo partire; vorrei sapere come trova il mio cavallo grigio.

— In tal caso, dovete affrettarvi. Non credo che passi innanzi a casa.... Ma questi stivali non proprio troppo lunghi per voi.

Miller depose il denaro degli stivali e del tabacco sul banco; e si disponeva ad augurare il buon giorno ed a lasciare il magazzino, quando Ned gli disse:

— Siete disposto a discendere il fiume?

— Credo di sì: rispose egli. Addio!

— Aspettate; prendete un bicchier di liquore prima di partire. Avete un lungo cammino da percorrere innanzi di trovare qualsiasi cosa.

— Grazie, non bevo mai liquidi spiritosi, rispose Miller, che però gettò uno sguardo di desiderio sul bicchiere, nel quale il liquido colorato risplendeva in modo attraente.

— Questo non vi farebbe male, avete una lunga marcia da fare, soggiunse il giovane colono, il cui cuore era tutto bontà. Spero che mio padre v'avrà pagato.

— Oh! sì, fino all'ultimo soldo. È un uomo d'onore.

— Ebbene, allora bevete questo alla sua salute, e vi auguro un viaggio felice, senz'alcun avvenimento disgustoso.

Miller s'avvicinò alla tavola, prese il bicchiere, lo tenne un istante all'altezza de' suoi occhi, e mandato un profondo sospiro prima di portarselo alle labbra, lo vuotò d'un tratto.

Un momento dopo, egli abbandonò la fattoria in tutta fretta, e Ned credette scorgere che i suoi occhi erano umidi quando gli toccò la mano.

Giungendo all'ultima siepe, dove il bosco incominciava, Miller si fermò, guardò una seconda volta addietro, poi cominciò il suo lungo viaggio solitario. Era appena scomparso nel giro del primo sentiero, quando un uomo della polizia uscì dalla macchia dove s'era tenuto nascosto, e lo guardò attentamente. Ne esaminò inoltre con cura le traccie de' piedi, e parve interamente soddisfatto del risultato delle sue osservazioni; poi, senza volgersi, quell'individuo raggiunse la strada principale che conduceva alla fattoria.

Miller non aveva visto quell'uomo, e secondo tutte le probabilità, non vi avrebbe fatto nessuna attenzione, se avesse anche gettato uno sguardo dietro di sè. Assorto ne' suoi pensieri, che non erano dei più lieti, continuò tranquillamente il suo viaggio, finchè si trovò assai lontano dalla fattoria, in luogo sovrastante al fiume. Egli gettò allora a terra il piccolo involto che conteneva il suo misero corredo, la sua biancheria e la coperta di lana, s'assise sotto un albero a gomma, e colle mani sulle ginocchia guardò qualche tempo innanzi a sè con occhio fisso, senza pronunciare una parola.

— È necessario che tutto si cangi, mormorò infine. Questo genere d'esistenza deve avere una fine per me stesso, per mia moglie ed il mio bambino.

Dio mio! A qual punto mi trovo ridotto! Sono scacciato, e devo la mia paga alla generosità ed alla pietà di uno straniero. E mia moglie! Allevata negli splendori e nel lusso, passa ora la sua esistenza immersa nel dolore e nella miseria, abbandonata su d'un suolo straniero! Dio mio! Dove mi hanno condotto quella maledetta passione dell'ubbriachezza e la mia orribile negligenza! Andiamo, bisogna che tutto cangi, è necessario; e ciò sarà.

Così parlando, nascose il capo fra le mani, si gettò per terra per rinfrescare la sua fronte che ardeva, appoggiandola sulla sabbia. Dopo qualche minuto si rialzò, allontanandosi dal volto i capelli umidi. Si sarebbe detto, al vederlo, che un'altr'anima più calma era penetrata in lui, ed abbondanti lagrime sollevarono il suo onore.

— Condurrò una vita migliore, continuò egli sotto voce, ma risolutamente. Non è ancor troppo tardi, posso ancora capire i miei falli, i miei peccati. Mia moglie mi perdonerà, e con questa piccola somma, che forma tutta la mia ricchezza, posso intraprendere qualche cosa. Sto bene, sono robusto, e lavorerò; impiegherò le mie forze morali, le mie forze fisiche, se ciò è necessario. In Australia v'è grande ricerca di operai industriosi, e ciò che altri fanno, devo poterlo fare anch'io. L'Australia è una regione giovane e fiorente. Quando, col lavoro e colla perseveranza mi sarò rialzato al grado che ho perduto, ritornerò nel mio paese natio, a casa mia..... a casa mia!..... ripetè tristemente; ed al pensiero di quanto aveva perduto, di ciò che aveva sciupato, un dolore amaro, profondo s'impadronì di lui. Ma tosto riprese coraggio; le buone risoluzioni che aveva preso allora gli diedero forza. Asciugò le lagrime che bagnavano le sue palpebre, e prendendo il passo poco pesante che aveva lasciato in terra, continuò il suo viaggio traverso la foresta, con passo rapido e sicuro, affrettandosi nella direzione dell'ovest. Mentre succedeva questo, il sergente della polizia aveva ottenuto dal signor Powell la lista di tutte le persone della fattoria, colla loro età ed i loro nomi, ma tutte queste informazioni non produssero nessun risultato soddisfacente.

(*Continua*)

stema di non procedere alle elezioni dei seggi vacanti finchè non sia illegale l'indugio e si crede che potrà giustificarsi quando abbia a rispondere all'interpellanza del Say. Siccome non si poteva differire più la convocazione dei Comizi nei dipartimenti della Senna inferiore e dell'Aube, si raduneranno essi domani. I candidati dell'opposizione sono i generali Letellier-Valazé e Saussier ed entrambi sederanno, se eletti, sugli scanni del centro sinistro.

Il primo di essi, amico personale del signor Thiers, comanda la divisione militare della Senna inferiore ed il suo quartier generale è a Rouen. Sotto il Governo del Thiers eravi il progetto di far di quella città un'importante stazione militare, specialmente per l'artiglieria e la cavalleria. Nella vicina foresta di Rouen dovevasi costruire un poligono, e vi si sarebbero potuti riunire considerevoli corpi di truppe. Quel piano sarebbe tornato assai profittevole a Rouen e' circostanti distratti e naturalmente resi assetto l'ufficiale comandante. Si crede probabilissima l'elezione del generale Letellier-Valazé, nonostante gl'incessanti attacchi della destra.

Si parla pure con fiducia dell'elezione del generale Saussier nell'Aube. Entrambi i candidati sono sostenuti dai repubblicani di ogni specie. Ora quantunque i realisti siansi mostrati sì poco scoraggiati dalla loro recente sconfitta che non dubitarono di presentare un altro candidato pel potere supremo, quasi prima che il predecessore avesse avuto tempo di abbandonare i comizi, il loro scacco non li danneggiò meno agli occhi della nazione e ci maraviglieremmo assai se i repubblicani non raccogliessero domani una gran maggioranza. La loro elezione è prevista e deprecata da una parte della stampa parigina, e anzi un foglio propose al ministro della guerra che reprimesse l'audacia di due generali che investiti di due comandi militari, osano presentarsi come candidati dell'opposizione.

Il deputato Philippeteaux mise in combustione la Camera proponendo che in avvenire, finchè non sarà vinta altra legge elettorale, nessun ufficiale dell'esercito e dell'armata, di qualunque grado, quando è in funzione possa essere eletto rappresentante all'Assemblea nazionale. La lettura di quella proposta produsse grande commozione e fu vivamente approvata dalla destra. Un deputato chiese che si ammettesse l'urgenza per essa, e un membro della sinistra sclamò, *è un artificio elettorale*, e il Philippeteaux disse che non intendeva menomamente servirsi di tali artifizii.

Deve parere incredibile in altre contrade, ed è certamente per tutte le persone discrete in Francia che un uomo riputato abbastanza intelligente per ottenere i suffragi anche dei più ignoranti elettori, abbia scelto così male il suo tempo come fece il sig. Philippeteaux. Alla vigilia di due elezioni in cui generali si propongono come candidati dell'opposizione, introduce egli la sua proposta d'inabilità e se ne chiede l'urgenza, la quale, se venisse ammessa, diverrebbe legge primachè si fossero fatte le elezioni.

Ed ancorchè si supponesse che non si vincesse tanto tosto che potesse produrre tale effetto, il solo fatto della presentazione pregiudicherebbe l'argomento nello spirito degli elettori. Aggiungete a ciò che il Philippeteaux appartiene al centro sinistro e che il suo artifizio, o il suo errore, se così volete chiamarlo, torna dannoso alla sua frazione, onde soccorre ad ognuno il pensiero ch'egli non fosse affatto sano di mente e non abbia avuto un amico a cui comunicare la sua risoluzione sopra una proposta così rilevante, così contraria agli interessi della sua parte e che lo avrebbe coperto di ridicolo.

La tempesta che eccitò la sua strana proposta sarebbe parsa naturale anche in una Assemblea meno battagliera. Come un ragazzo che lancia una miccia in un mucchio di polvere e poi si ritira colla faccia abbrustolita, egli sembrò offeso dallo scoppio che aveva provocato e si mostrò disposto a differire la proposta di urgenza sino a lunedì, essendo sorto un sospetto sulla lealtà delle sue intenzioni. Allora il conte Jaubert si appropriò la proposta. Il signor Cristophle sorse a scusare il Philippeteaux, pur condannando la sconsigliata precipitazione di lui, e disse che l'ammissione dell'urgenza in tale momento avrebbe esercitato una deplorabile influenza sulle prossime elezioni. Felice influenza, sclamò un deputato della destra. E molti della sinistra: uditeli, vogliono influire sulle elezioni. Ne seguì una conversazione molto animata.

Il generale Loysel disse che unitamente al generale Ducrot e parecchi altri deputati militari, aveva preparato un provvedimento assai più radicale che non quello del Philippeteaux. Probabilmente la vostra dimissione, disse il Gambetta. L'ammiraglio Pothuau avvisa che gli ufficiali in servizio attivo, se eletti deputati, abbiano a scegliere tra la deputazione e l'ufficio, e la sua idea è applaudita dalla sinistra. Si crede generalmente che l'elemento militare sia troppo forte nell'Assemblea e possa essere utile la proposta del Pothuau; ma ben diversa cosa era l'accettare quella del Jaubert e i suoi amici dopo che era quasi stata abbandonata dal Philippeteaux.

L'urgenza fu ammessa e allora il sig. Lenoël della sinistra propose che tutti gli ufficiali pubblici amministrativi, diplomatici, giudiziari ed ecclesiastici fossero ineleggibili. E un membro della destra: anche gli avvocati. E il Lenoël: anche gli avvocati, se vi garba, e i proprietari altresì. Così si traevano le cose all'assurdo. Naturalmente non fu ammessa l'urgenza tra le ironiche esclamazioni della sinistra.

Non si crede che le cose saranno recate agli estremi e le elezioni dei generali Valazé e Saussier, se elette, saranno convalidate nella tornata d'oggi, ma è possibile che gli affari siano per prendere una piega più grave. Il risultamento principale della proposta del Philippeteaux fu una discussione tumultuosa nella Assemblea e si crede che ciò possa indurre i suoi amici ad invigilare accuratamente su lui in avvenire. Il Saussier è un distinto ufficiale il quale ha ora un comando nell'Algeria.

Fatto prigione nella stato del 1870 e mandato in Germania, ricusò di obbligarsi e confessò di essere risoluto a cogliere la prima occasione di fuggire. Il perchè fu confinato e guardato a Danzica. Tuttavia riuscì a scappare, si recò in Francia e si segnalò ripetutamente negli ultimi fatti della campagna. Fu il suo nome citato sovente negli ordini del giorno e sembra uno dei giovani generali su cui fa maggior assegnamento la Francia per risuperare in parte il suo prestigio militare.

Diventa ogni ora più viva ed ostinata la lotta. Nella sua adunanza di stamane (sabato) la Giunta dei quindici deliberò di ascoltare le nuove proposte di modificazioni. Ciò recò indugio alla lettura della relazione della Giunta e non è probabile che si possa discutere in pubblica tornata se non si stabilisce di tenere un'adunanza notturna. Corrono molte voci e fra le altre che il centro destro proporrà che sia nominato vice-presidente della repubblica il duca d'Aumale, nel caso di morte o di rinuncia del maresciallo Mac-Mahon: ma il telegrafo vi ragguaglierà di ciò che sarà accaduto dopo l'invio di questa mia.

L'impazienza e l'indecente fretta della frazione *ministeriale* si spiega, quantunque non si giustifichi, col timore che le elezioni di domani siano per aggiungere alcuni suffragi al centro sinistro. Ciò può essere un indizio delle tendenze attuali degli elettori francesi, ma le passioni di parte sono giunte a tal punto che pochi partigiani politici non si possono rassegnare all'idea di aspettare 36 ore prima di rinnovare o desiderare il conflitto.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 21 *novembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si annuncia il risultato della votazione fatta ieri per la nomina dei segretari. Ne riuscirono eletti solamente due: gli on. Massari e Tenca.

Procedesi al ballottaggio per la nomina di altri sei segretari, e per quella di un quarto vice-presidente e di due questori.

Alle ore 8 la Camera trovasi in numero.

La seduta è sospesa onde gli scrutatori facciano lo spoglio delle schede.

Risultati del ballottaggi: Ferraris eletto vice-presidente con 129 voti. Mantellini ne ebbe 75.

Eletti segretari: Farini con 151, Marchetti con 135, Lacava con 123, Gravina 113, Siccardi con 109, Pissavini con 97.

Questori: Corte con 129, Barracco con 114.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (*Nostra corrispondenza*).

19 *novembre* (sera).

La confusione delle menti e gli equivoci continuano sempre a manifestarsi meglio.

Mentre l'*Opinione* e la *Nazione* si affannano a dissipare la cattiva impressione prodotta generalmente dal troppo belligero tono del discorso Reale, la *Riforma*, il *Diritto* e la *Libertà* stimano sempre meglio di compromettere il Ministero concretando quella sconsigliata politica di avventure guerresche a cui vorrebbero trascinare il paese. Credo a tal proposito che sia utile venga conosciuto in Piemonte un brano dell'articolo ieri pubblicato dal giornale *La libertà*, che dicesi fondatamente, aver relazioni in alto luogo; ecco come si esprime il citato giornale:

« Per quanto l'Italia debba sempre essere zelante fautrice della pace, per quanto debba adoperarsi con ogni sforzo « a mantenerla, questo suo obbligo non si spinge fino al punto di *dover aspettare* con santa pazienza che i suoi nemici, più forti di lei, siano in grado di sovverchiarla. Possono sorgere occasioni, oggi affatto imprevedute, e diremmo quasi affatto inverosimili, nelle quali sia di suprema necessità per « l'Italia **non aspettare l'offesa** « per difendersi. »

Non credo occorrano dimostrazioni per far vedere quali funesti intendimenti si coltivino da un partito che forse ha le sue radici all'infuori dell'Italia. A.

GRAVE INCENDIO A BARDONECCHIA.

Ci scrivono da questo paese:

« Ancor nero di fumo e di polvere, le do la trista notizia di un incendio che cominciò verso le ore 4 mattutine del 18 andante e che dura tuttora (ore 8 pom. del 20), benchè domato e circoscritto. Cinque case furono in un momento ridotte in cenere, e senza i pronti soccorsi questo paese, già troppo travagliato dalle inondazioni, sarebbe senza dubbio divenuto preda delle fiamme.

« L'incendio minacciava di prendere delle proporzioni sì spaventevoli che già le fiamme lambivano i tetti delle case vicine, nessuna le quali, la maggior parte dell'abitato doveva soccombere. Se la disgrazia non fu maggiore, se non si ha a deplorare vittime, tutto si deve alla energia dimostrata in tanto frangente dal delegato di P. S. signor Dumpé, al comandante dei reali carabinieri Bensi, con i suoi dipendenti, a buon numero di guardie di finanza, ed a non pochi cittadini, i quali tutti diedero prove di vera abnegazione e coraggio. I nomi di quei generosi saranno segnalati a pubblica lode.

« Intanto sono diverse famiglie senza tetto, nè mezzi di sostentamento, che vivevano dei prodotti de' loro campi, si trovano ora nella più squallida miseria, ridotti a triste condizioni al principio dell'inverno, se non fosse la speranza che la carità cittadina e della intera provincia neppure questa volta venga meno a sollievo di quegli infelici!!... »

Leggiamo nella *Libertà*:

« Non appena la Camera sarà in numero, l'on. ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria, presentando ad un tempo tutti i progetti di legge che vi si riferiscono.

« Sappiamo che fra questi progetti saravvene uno riguardante la perequazione della imposta fondiaria. »

Speriamo che sia proprio una vera e giusta *perequazione!*

Intorno a codesta esposizione la *Gazzetta dei Banchieri* ci fa le seguenti rivelazioni:

« Le conclusioni dell'esposizione, per quanto ci si afferma, dimostreranno come senza alcun **grave nuovo** *balzello* e col solo rimaneggiamento ed assestamento dei tributi vigenti e sopra tutto col diminuire e col rendere impossibili le molte frodi, si possa sopperire integralmente ai bilanci della guerra e della marina ed avvicinarsi notevolmente al pareggio in un termine breve. »

Il deputato Guala ha depositato al banco della Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa parlamentare:

« Articolo unico.

« Il deputato che per oltre cinque sedute risulta assente dalla Camera senza giustificato motivo o regolare congedo, si considera come dimissionario.

« L'ufficio di Presidenza constata le assenze e annunzia le dimissioni. »

Scrivono da Roma che il Papa ha definitivamente rinunziato ad adunare il Concistoro in questo mese, com'era stato ripetutamente affermato da diversi giornali.

Il prossimo Concistoro avrà luogo invece nella seconda quindicina del mese di dicembre, nella quale circostanza il Papa pronunzierà una nuova allocuzione, e comminerà anche una volta le maggiori pene della Chiesa, per tutto ciò che è stato fatto in Roma dal 1870 a questa parte, e per tutti coloro che vi presteranno un concorso qualunque.

I casi di cholera avvenuti a Napoli dal mezzodì del 17 a quello del 18 corrente furono 65, con 47 morti, 13 dei quali attaccati ne'giorni precedenti.

IL COMPLOTTO DI LIONE.

Mentre doveva aver luogo a Versaglia la votazione del progetto di proroga, si sparse per ogni parte la voce che a Lione era stata scoperta una vasta cospirazione demagogica. Naturalmente l'onore di questa scoperta devesi attribuire tutto alla *Décentralisation*, foglio legittimista, il quale venne fuori ad un tratto raccontando le più spaventose cose intorno al nuovo complotto. Se la *sinistra* fosse riuscita vittoriosa nella votazione, i congiurati si sarebbero impadroniti con abile colpo di mano del Palazzo di Città, e sorgendo tutti armati fino ai denti, avrebbero dato il segnale d'una *immensa rivolta*.

Tutto ciò, però, se la sinistra fosse riuscita *vittoriosa*. Essendo invece stata battuta dai coalizzati, nulla di sinistro accadde, e la tremenda trama fu presto sventata con pochi arresti.

Abile manovra, senz'altro. Infatti, il *Journal de Lyon*, che volle assumere le più minute informazioni in proposito, che cosa ha potuto raccapezzare? Che « i sette od otto arresti fatti domenica scorsa ebbero per causa qualche sbornia e rumori notturni. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19 *novembre*.

Un telegramma dall'Avana dice che si fucilarono soltanto sei Inglesi.

L'*Imparcial* assicura che il reclamo del ministro d'Inghilterra è moderatissimo, e non dimostra l'intenzione di creare complicazioni.

Dicesi che Figueras partirà oggi per Londra.

I deputati della minoranza repubblicana domandarono alla Commissione permanente di riunire immediatamente le Cortes, in vista delle complicazioni politiche all'estero e delle questioni provocate, secondo essi, all'interno dalla condotta del Governo. Credesi che la Commissione permanente esaminerà la domanda, ma che la respingerà.

Nuova-York, 19 *novembre*.

Il Gabinetto esaminò la domanda della Spagna chiedente un termine per dare soddisfazione circa l'affare del *Virginius*. Il Gabinetto ricono bbe ad unanimità che l'urgenza della situa. ione non permette di accordare un termine.

Parigi, 20 *novembre*.

Dopo la seduta, i ministri riuniti presso Mac-Mahon rassegnarono le loro dimissioni. Il maresciallo li pregò di conservare i portafogli fino alla ricostituzione del Gabinetto.

Credesi che il Gabinetto sarà ricostituito prima di lunedì.

Tutte le voci relative al nuovo Gabinetto sono finora premature. Parigi e tutta la Francia è calma.

Londra, 20 *novembre*.

La Banca ridusse lo sconto all'otto.

Nuova-York, 20 *novembre*.

Nei circoli ufficiali credesi che la guerra si eviterà. Si tenne un gran *meeting* a Baltimora per chiedere una riparazione o l'occupazione di Cuba.

Parigi, 20 *novembre*.

La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al sei.

Copenaghen, 20 *novembre*.

Fu decretata la convocazione del *Folketing* pel 4 dicembre.

Monaco, 20 *novembre*.

Camera. — Il ministro della guerra presenta un progetto di credito straordinario di 24 milioni per l'esercito, onde adempiere i doveri verso l'Impero e l'interesse proprio.

Il ministro delle finanze presenta un progetto per l'impiego delle indennità di guerra. Una parte delle indennità sarà applicata al credito domandato dal ministro della guerra.

Parigi, 20 *novembre*.

I giornali di Lione confermano che vennero fatti colà degli arresti, essendosi scoperta una cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Parigi, 21 *novembre*.

I ministri resteranno ai loro posti finchè sia terminata la discussione dell'interpellanza del centro sinistro. Broglie sarà probabilmente incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Londra, 20 *novembre*.

Il banchiere Baring è morto.

Si ha da Murcia che il bombardamento di Cartagena incomincierà il 24 novembre.

La spedizione olandese contro Atchin partì da Batavia.

CRONACA NERA

Il contadino Orio Giuseppe, d'anni 25, da Villa S. Secondo (Asti), lavorando ieri nei demoliti giardini dei Ripari, rimaneva sotto una frana rompendosi la gamba destra.

È la terza disgrazia che accade in pochi mesi in quel locale, senza che gl'intraprenditori abbiano pensato a far sorvegliare a dovere i lavori di demolizione.

— Gli arrestati furono diciotto fra cui sei donne.

Camino Giuseppe gerente.

Avviso. — Si desidera sapere se Cattaneo Giovanni, fu Giovanni Battista e fu Maria Luna, nato in Favria il 10 giugno 1838, ammogliato con Mondino Genoveffa Maria, ed assente da circa 14 anni da Favria, sia vivo o morto.

Notizie Commerciali

Cereali. — I lavori della semicagione sono press'apoco terminati su tutti i punti della Francia, e sinonoranto i mercati continuano ad essere sguerniti di merce. I mugnai che mancano di provvigioni trovano a mala pena a soddisfare ai loro bisogni.

In vista d'una tale situazione la fermezza dei prezzi si spiega e con essa la difficoltà nelle contrattazioni.

Il frumento da otto giorni a questa parte ha guadagnato 50 cent. ed 1 lira sulla maggior parte dei mercati regolatori, ed attualmente il frumento scelto non si quota meno di L. 36 a 40.

La segala è tenuta da L. 25 a 28 i 100 kil. Questo cereale è talmente raro che prova in alcuna settimana un rialzo abbastanza pronunciato.

Un aumento di 50 a 75 cent. si verificò pure nell'orzo, i cui prezzi estremi sono da L. 15 50 a 18 i 65 kil. cioè da 23 84 a 27 70 i 100 kil. Questo articolo è poco offerto ma molto ricercato.

La meliga, rara al pari degli altri cereali, si quota da L. 22 a 23 i 100 kil.; la farina di frumento da 40 a 53 i 100 kil.

A Parigi, 19, le farine in rialzo di una lira per sacco si pagano da 84 a 89 secondo qualità. Il frumento a *livrer* in rialzo di 75 cent. par 100 kil. da lire 39 a 39 75.

Marsiglia, 13, mercato calmo. Vendati 450 ett. Danubio 125|121 a 36 1|8 disponib.; 450 Spagna rosso i 100 kil. a 34 50 id.; 3900 Burgas 125|123 a 46 1|8 id.; 800 Berdianska 126|123 a 43 disp. rivendita; 3600 id. 123|122 a 44 consegna immediata.

Il tutto per 100 litri se. 1 p. 0|0.

Arrivi: 27,480 ett. frumento; 1190 di avena.

Vercelli, 18 novembre. — **Cereali.** Abbiamo avuto bellissima correntezza d'affari in riso tanto venerdì quanto oggi, ma seguitando ai pari l'offerta, i prezzi non variarono dal precedente listino. Formiamo tutti gli altri generi coll'aumento di cent. 25.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai sentimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L.	40 75 a 41 75	
» mercant. buono	»	42 25 a 43 25	
» fioretto	»	44 25 a 45 25	
Bertone merc. rosso	»	31 50 a 41 50	
» buoni	»	— — a — —	
Frumento mercant.	»	37 25 a 42 75	
Segale nuova	»	23 50 a 25 —	
Meliga	»	23 50 a 25 —	

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

18 *novembre*. — Il mercato di questa settimana diede un risultato abbastanza significante per l'incremento che si manifestò nel movimento delle derrate. La ricercatezza delle granaglie fu attivissima con prezzi sostenuti che venivano offerti dagli stessi speculatori.

Il frumento però quantunque sempre ricercato con prezzi vantaggiosi per le belle qualità, nel riassunto medio del prezzo subì un lieve ribasso cagionato dalla vendita di alcune partite scadenti.

1500 ett.	Frumento 1ª q.	L.	29 50 a 31 20	
1900 »	Mescolo	»	20 60 a 23 90	
400 »	Formentone	»	11 10 a 13 40	
260 »	Segala	»	17 30 a 21 70	
30 »	Orzo	»	15 20 a 18 60	
330 »	Avena	»	10 — a 12 50	
20 »	Riso	»	36 50 a 39 —	
1040 »	Meliga 1ª q.	»	15 50 a 18 20	
40 quint.	Legna forte	»	2 60 a 3 —	
25 »	Idem dolce	»	2 50 a 2 65	
25 »	Fieno	»	7 50 a 9 —	
15 »	Paglia	»	5 50 a 5 50	
20 »	Trifoglio	»	120 — 140 —	
20 »	Canapa	»	95 — 115 —	
400 »	Patate	»	10 — a 15 —	
550 »	Castagne	»	18 — a 22 50	

Borsa di Genova. — 20 novembre.

La Rendita a 67.

Azioni Banca Nazionale a 2075.

Il Mobiliare a 320.

La Meridionali a 421.

Francia breve lettera a 116 55, danaro a 116 55.

Londra a vista lettera 29 85, danaro 29 81.

Marenghi da 23 33 a 23 35.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 20 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69	30
» » fine mese	69	35
Prestito nazionale 1865	64	1|2
» » stallonato	69	3|4
Azioni Banca nazionale	2080	—
» Banca Lombarda	676	—
» Banca Veneta	554	—
» Banca di Torino	723	—
» Banca generale	470	—
» Banca di Convenzione	423	—
» Banca Industriale	218	—
» Banca Credito Milanese	220	—
» Banca Italo-Germanica	405	—
» Banca Cotonificio	253	—
» Banca Lanificio	235	—
» Regia Tabacchi	535	—
» Ferrovie Meridionali	320	—
» Ferr. Romane	36	—
Obbl. Ferr. Meridionali	211	50
» Ferr. Romane	191	—
» Ferr. Sarde	207	—
» Regia Tabacchi	545	—
» Beni demaniali	516	—
» Meridionalette	84	5|8
Beni ferrovia Meridionali	550	—
Cambi sopra Francia a vista	116	70
» Londra a tre mesi	29	21
» Francoforte a tre mesi	247	—
» Vienna a tre mesi	252	—
I pezzi da 20 fr.	23	21
Sconto	5	0|0

	Firenze, 19	20
Rendita al 5 0|0	69 67	69 12
Id. al 1° gennaio 1874	68 90	68 95
Oro lettera	23 35	23 31
Londra lettera	29 25	29 30
Cambio su Parigi	116 75	116 70
Prestito Nazionale	64 50	64 18
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 —	832 —
Banca Nazionale	2075 —	2095 —
Az. ferr. Merid.	426 —	423 —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	1515 —	1530 —
Credito mobiliare	812 50	815 50
Italo-Germaniche	425 —	— —
	Parigi, 19	20
Nuovo Prestito	91 17	92 07
Rendita francese	57 62	58 07
Rendita italiana	59 99	59 99
F. Lombardo-Veneto	363 —	367 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4375 —	4385 —
Ferr. Romane	72 50	75 —
Obbligaz. idem	162 —	168 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	170 75	171 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	475 —	— —
Azioni regia Tabacchi	742 —	742 —
Prestito	91 —	91 87
Londra a vista	25 50	25 49
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati inglesi	92 13|16	93 —
	Vienna, 19	20
Mobiliare	218 50	222 —
Lombarde	163 —	164 —
Banca Anglo-austriaca	143 75	144 —
Austriache	327 —	328 50
Banca Nazionale	955 —	969 —
Napoleoni d'oro	9 07 5	9 11 5
Cambio su Parigi	44 60	44 50
Cambio su Londra	113 70	113 50
Rendita austriaca	78 10	78 —
Id. in carta	68 35	68 55
	Londra, 19	20
Consolidato inglese	92 7|8	93 —
Rendita italiana	58 1|2	58 1|2
Spagnuolo	17 1|8	17 —
Turco	45 3|4	45 1|2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

21 novembre 1873. — **Fondi pubblici.** Consolidato 5 0|0 C. del mese in corso 67 10 67 25, in liq. 67 15 15 p. 50 9bre. 67 38 40 40 p. 31 xbre.

Corso legale 67 20.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in corso 64 55.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in corso 728 50.

Az. Banca Industriale Subalpina. C. d. g. p. in liq. 225 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in corso 192 192 193 193 50. In liq. 190 50 191 50 p. 31 xbre.

Pezzi d'oro da L. 20 31 a 20 25.

CAMBI	a breve dem. lettera	a 3 mesi dem. lettera
Svizzera(*)	116 10 116 30	116 10 116 30
Francoforte	— — — —	246 — 246 1|2
Lione(**)	116 35 116 55	116 25 116 50

Londra (***) 29 20 29 27 1|2 29 20 29 25
(*) Da 6 p. 0|0. (**) Id. 6. (***) Id. 3.

GRONACA DELLA BORSA DI TORINO

21 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Ieri fu giorno di grandi avvenimenti. La conferma dei poteri presidenziali in Francia, rassicurò gli spiriti sotto l'aspetto politico, intantochè il ribasso dello sconto a Parigi e Londra venne a produrre un certo miglioramento nella posizione finanziaria dei mercati.

Le nostre Borse ne colsero questi fatti con migliori disposizioni, e certamente potremmo vedere maggior slancio negli affari, se gli operatori non fossero sempre sotto l'incubo di gravi difficoltà finanziarie.

La Rendita si mantenne domandata a 67 15 67 30 cont. e 67 45 fine prossimo. Le az. Banca Naz. rimasero stazionarie a 2080 2085 e le Mobiliari più ferme erano tenute a 325.

Az. Banco Sc. 267.

Az. Banca Torino 725 cont. ferme.

Ricercate le obbl. Romane diedero luogo ad uno scambio di affari cor renti, ed esordite a 191 chiusero ferme a 193 Ena.

Prestito nas. tali, 64 55 cent.

Oro 28 30, 23 28.

Condizione Publica della Zecca di Torino

Bollettino del 20 novembre 1873.

Qualità della zecca	Colli	Peso
Organzino	3	284 »
Trame	»	» »
Greggia	4	135 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	349 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 1[illegible].

Direttore: Enea Cesare.

Stagionatura Sericia della Zecca di Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1873*

Bollettino del 20 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1264 51
Trame	3	239 83
Greggia	12	948 26
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2543 50

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 459.

Chilogrammi 36,000 96.

Il direttore gerente: A. Bertolda.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Cercare l'uomo.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, lirica ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *La bella Elena.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La culla d'Carlin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

PANORAMA

5ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

Da vendere in Giaveno

Un **Molino** a tre ruote una sega e prato attiguo, il tutto atto a qualsiasi industria o manifattura. — Da Pennacchio Domenico ivi. 1116

Avviso.

Nel giorno 15 andante novembre moriva in Torino Secondo Cantarella, avente negozio da mercante-sarto. La di lui figlia ed erede beneficiata essendo intenzionata di liquidare o cedere il negozio predetto, s'invitano tutti coloro che ebbero rapporti d'interesse col Secondo Cantarella a far tenere al sottoscritto, e nel suo studio in via S. Dalmazzo, N. 7, con tutto il 27 andante, una memoria dettagliata dei rispettivi loro titoli di credito, a quindi ad intervenire nel detto ufficio alle ore 9 antimeridiane delli 4 prossimo dicembre.

1117 G. Grosi p. c.

AUMENTO DI VIGESIMO

sulla vendita volontaria della casa, giardino e dipendenze, via Nizza, numeri 55, 56, 59 e 61.

Con incanto d'oggi, ricevuto dal notaio Bastone, rimasero deliberatari di detta casa e terreno:

Pel 1° lotto il signor Peraldo Emiliano da Biella pel prezzo di L. 40,400;

Pel 2° lotto il signor Barosso Severino, residente in Torino, pel prezzo di L. 26,300;

Pel 3° lotto il signori Marchiando Giovanni e Gay Francesco di Torino per L. 12,100.

Il termine utile per fare l'aumento del sigesimo sul prezzo di detti lotti, a senso dell'art. 5° dell'avviso d'incanto in data 16 ottobre scorso, scade fra giorni 15 successivi, e così con quello il 30 andante mese.

Torino, 15 novembre 1873.

3146 Antonio Bastone not.

Incanto volontario

(4ª Pubbl.)

La Congregazione di Carità di Pinerolo, qual amministratrice dell'Ospizio di Carità ivi stabilito, il primo dicembre p. v., ore 9 antimeridiane, nella solita sala di sua adunanza, in Pinerolo, casa e via dell'Ospedale, col mezzo del notaio sottoscritto, esporrà in vendita per via di pubblico volontario incanto, il corpo di cascina denominata San Lazzaro, in territorio di Pinerolo, a breve distanza dalla città, di ettari 19, 19, 71 (giornate 50, 38, 3), tra fabbricati, corte, orto, cappella coi relativi arredi, prati, campo ed alteno e mobili di fondo istrutto, descritti nell'apposito bando venale del 3 corrente mese.

L'incanto verrà aperto al prezzo d'estimo di L. 77,000, con more a pagamento per i tre quarti.

Il tutto nella conformità e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel prenotato bando venale.

Pinerolo, 4 novembre 1873.

3051 Giuseppe Rosso not.

1092 **Da rimettere**

Birraria e Bottiglieria

ben avviata, sotto i portici di Po. — Recapito dal sig. Oggero, ufficio della Società dei Caffettieri.

1093 **Alloggi mobigliati**

piccoli e grandi, camere libere di passaggio, presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino.

Da vendere

Corpo di casa in Torino, angolo via Po, e Rosine.

Per le trattative dirigersi dal notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2. 1058

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno**, Torino. 1018

VIA S. TERESA

N. 1, piano 3°.

Scuola di strumenti a fiato.

Studio teorico-pratico del pianoforte. Insegnamento per l'armonia. I proprietari e direttori Simonetti cav. Domenico, Vannetti Giuseppe. 1096

Istituto Rossi

Torino, via Mercanti, N. 13.

Corso Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare. 1078

Istituto Chevalier

EDUCAZIONE FEMMINILE

Corsi Inferiori e Superiori

Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, dei Lavori Femminili, Piano-forte e Ballo.

Corso Principe Amedeo, N. 17, piano primo, Torino. 956

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende noto al pubblico che con sentenza emanata oggi nel giudizio di subastazione promosso da Bandino Carlo, residente a Roma, contro Vautery causidico Giambattista, residente attualmente in Torino, vennero deliberati provvisoriamente gli stabili sotto indicandi alle persone ed ai prezzi infra specificandi e cioè:

Stabili posti sul territorio di Tavernette.

Lotto 1.

Campo e ripa, regione Volpatera, di are 23 e cent. 37.

Bosco, regione Piassavino, di are 16 e cent. 48.

Bosco, stessa regione Piassvino, di are 16 e cent. 72.

Deliberato a Morat Michele per L. 160.

Lotto 2.

Campo, regione Vivaro e Trabocchere, di are 32 e cent. 56.

Campo e prato, regione Mazette, di attari 1, are 28, cent. 60.

Deliberato allo stesso Morat per L. 960.

Lotto 3.

Campo e bosco, regione Stravigna, di are 30 e cent. 76.

Campo, stessa regione, di are 17 e cent. 52.

Deliberato allo stesso Morat per L. 560.

Lotto 4.

Alteno, stessa regione, di are 48 e cent. 76.

Deliberato allo stesso Morat per L. 280.

Lotto 5.

Stabili situati sul territorio di Frossasco.

Campo, nella sezione D, regione Martella, di are 57, esclusa però dal numero 238 di mappa la porzione alteno di are 16 e cent. 83, formante parte del bando venale 31 agosto 1870.

Deliberato a Marchetti Giovanni per L. 710.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto ai cinque lotti sopra indicati, scade il 4 di dicembre prossimo venturo.

Pinerolo, 19 novembre 1873.

3150 Chiapirone segr.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto 11 novembre 1873 del signor pretore del mandamento di Borgonuovo in Torino, sull'instanza delli Francesco e Maria Calvi e Luigi ed Elisabetta Nicolasso, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 30 ottobre 1873, fu deputato il signor notaio Gaspare Cassinis, esercente in Torino, a curatore dell'eredità giacente di Margherita Scrivano fu Secondo vedova di Lorenzo Calvi, morta in Torino e nella giurisdizione della pretura di Borgonuovo il 26 marzo 1872.

Il cancelliere di detta pretura

3175 Not. Rognone.

3107 NOTIFICANZA

Con atto del 18 corrente fu notificato a Cavallito Pio, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il provvedimento del sig. pretore della sezione Po di Torino, in data del 15 corrente, con cui, dato atto della contumacia di quello, si rinviò la discussione all'udienza delli 22 corrente, ore 8 antimeridiane, riunita la causa di esso con quella del di lui padre Isidoro comparso, e ciò tutto sull'instanza della Domenica Bertone, vedova di Giacomo Gioannetti.

Torino, 18 novembre 1873.

Mariano Giuseppe p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto in data 18 novembre andante dell'usciere Ricolo Eugenio, addetto alla pretura di Torino per la sezione Monviso, ad instanza della Banca del Popolo di Firenze, sede di Torino, venne citato il signor Adolfo Bunatti a comparire nanti la suddetta pretura all'udienza delli 24 corrente mese, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarato tenuto e condannato al pagamento della somma di L. 310 portata da pagherò in data 31 luglio scorso, scaduto il 31 ottobre e protestato il 3 novembre corrente.

Ciò a mente dell'art. 141 codice procedura civile.

Torino, 10 novembre 1873.

P. De-Caroli sost. Carnusco p. c.

3152

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 11 novembre 1873, dell'usciere Gardois presso la pretura di Torino, sezione Monceniaio, venne, ad instanza di Matteo Negri in proprio e qual procuratore del fratello cav. Candido console del Regno d'Italia a Buenos Ayres, residente in Torino, notificata a Roggero Giuseppe proprietario, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore della sezione Monceniaio di Torino 25 ottobre 1873, di condanna del Roggero al pagamento di L. 372 in oro, interessi e spese, a pena dell'esecuzione.

Torino, 9 novembre 1873.

3094 Avv. Cesare Scotta p. c.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI, IL FEGATO LE REVI[illegible] VESCICA, MEMBRANE DEL CERVELLO BILE E SANGUE I PIÙ AVVILITI

96 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, arsedezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterie, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Ere, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo assi più quila ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacsco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturna indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry risanerai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Ravine, distretto di Vittoria, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre essa affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 a 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette* per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

Tutti i giorni escluse la domeniche e lunedì, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito e specialmente delegato dal regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno al pubblici incanti al miglior offerente e per pronti contanti tutti gli effetti di mobilio, viol nazionali ed esteri, lu botti ed in bottiglie, due biglierdi, e due eleganti vetture Omnibus.

Torino, 14 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento

1090 **Cav. Negri proc.**

Banca del Popolo di Racconigi

2ª Convocazione dell'Assemblea Generale.

Per mancanza del numero legale, la seduta del 16 corrente essendo andata deserta, gli azionisti sono nuovamente convocati per domenica prossima, 23 novembre, ore 2 pomeridiane, nella Sede della Società, per deliberare sul precedente ordine del giorno.

Racconigi, 18 novembre 1873.

1115 **LA DIREZIONE.**

SOCIETÀ

per la coltivazione della miniera di ferro

Montaldo-Mondovì

A norma di quanto fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre, i portatori di Azioni sono invitati a versare i residuali cinque decimi (L. 125), su ciascuna Azione alle epoche seguenti:

L. 25 dal 20 al 25 novembre 1873
L. 50 dal 20 al 25 dicembre 1873
L. 50 dal 20 al 25 gennaio 1874

In conto del secondo versamento saranno computati i coupons del secondo semestre anno corrente in L. 3 75 per Azione. Al ritardatari del pagamento dei versamenti qui sopra indicati saranno applicate le disposizioni contenute nell'art. 9 dello Statuto Sociale e negli art. 152 e 154 del codice di commercio.

I versamenti saranno eseguiti:

In **Torino** presso la sede della Società, via Carlo Alberto, 24.
In **Milano** presso il sig. Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, 4.
In **Roma e Firenze** presso la Banca di Credito Romano, via Condotti 42 e via Cinori, 13.

Torino, 18 ottobre 1873.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Consigliere delegato

1095 **C. RICCIARDI.**

FARMACIA AVVIENA

Via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, Torino

KERMESINA DIACODATA, pasta pettorale riconosciuta la migliore fra i calmanti e dolcificanti finora usati. Tossi, raucedini, bruciori alla gola, scompaiono in breve pell'efficacia di sì potente farmaco, facilita inoltre la espettorazione, conserva chiara la voce e concilia il sonno in modo sorprendente. — Prezzo di cadauna scatola L. 2 20.

PILLOLE FERRUGINOSE del **VALLET** e polveri delle **DAMIGELLE GUYON DI MARSIGLIA**, efficacissime nelle malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, nelle vertigini e sovratutto attivissime a promuovere le mestruazioni. — Prezzo di cadauna scatola L. 3.

PILLOLE SOLUTIVE dette di **S. GIUSEPPE**, risolventi e purgative, nelle febbri gastriche, biliose e verminose, nell'itterizia, ipocondria, scrofole, erpeti, affezioni linfatiche, ecc. Scatole da cent. 60 a L. 10

In detta farmacia trovansi le migliori e più accreditate qualità di Olio fegato di merluzzo puro, e di guarentita provenienza: il **CITRATO di MAGNESIA** granulare ed effervescente, le **PILLOLE di DECOTTO CATTOLICO** purganti e rinfrescative, le **PILLOLE di ESTRATTO di BALSAMO COPAIVE**, riconosciute le più efficaci per la guarigione della gonorea, scoli, flori bianchi, ecc. Cadauna scatola L. 2 50; e tutte le più accreditate specialità nazionali ed estere. 1030

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 5, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO

d'oggetti in schiuma di mare ed *ambra*

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile, oltre di neutralizzare i pernicicosi effetti della picotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fiato delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . . L. 8, 10, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra » 6, 7, 8 e 10
Pipa schiuma con cannetta bruyère e ambra . . » 12, 14 e 16
Pipe vere Chemnitz con cannetta . . . . . » 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa » 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bozzolo igienico con cannetta ciliegio L. 2.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 1031

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, assistenza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 762

PIANO-FORTI ED ARMONIUM

Grandioso assortimento di tutte le più rinomate fabbriche Nazionali, Francesi e Tedesche.

SCELTA DI STRUMENTI A CORDE INCROCIATE

Premiati all'Esposizione di Vienna.

Vendita, nolo, riparazioni, accordo.

Collino e Comp.

Torino, via S. Francesco da Paola, numero 11. 1068

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma del *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** del *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

VENDITA DI STABILI

posti in territorio di Ciriè.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane delli 20 dicembre 1873, avanti il tribunale civile di Torino si procederà all'incanto di cinque lotti di stabili caduti nell'eredità di Giovanni Battista Data, stata accettata col beneficio d'inventario dalla promovente la vendita signora Catterina Rostagno vedova di detto Data, residente in Ciriè, come venne ordinato con decreto del prelodato tribunale 13 ottobre ultimo scorso.

Quelli stabili consistono, cioè: il lotto primo in un prato d'are 57, 70, nella regione Ballandero, il quale si espone all'asta sul prezzo d'estimo di L. 1442 50; il lotto secondo in un prato d'are 398, 31, nella stessa regione, e si espone all'asta sul prezzo d'estimo di lire 424 62; il lotto terzo in un prato d'are 38 51, in detta regione, viene esposto all'asta sul prezzo di lire 1040 77; il lotto quarto in una campagna d'are 2, 37, nella regione San Martino, e si espone all'asta sul prezzo di L. 94 20; ed il lotto quinto in un fabbricato rustico e civile a tre piani, oltre il sottoraneo, coprente la superficie d'are 2, 53, compresa la corte, nel concentrico di Ciriè, e si espone all'asta sul prezzo d'estimo di L. 6000.

Le condizioni della vendita sono tenorizzate nel relativo bando 4 corrente novembre, e portano fra il resto che sono a carico delli deliberatari in proporzione del prezzo d'acquisto le spese della pratica per la vendita e della causa instituita dal signor Giovanni Matteo Fenoglio, che il prezzo di delibera rimasto si dovrà pagare ai creditori secondo l'ordine dei loro privilegi ed ipoteche fino a debita concorrente, ed ogni rimanenza ai creditori personali se ve ne saranno, in difetto alla instante, e che dovrà farsi prima dell'incanto il deposito per le spese dell'atto in lire cento per ciascuno dei tre primi lotti, di L. 20 pel lotto quarto, e di L. 300 pel quinto lotto, oltre il decimo del prezzo d'incanto in denaro o in rendita iscritta al tasso di borsa del 27 settembre 1873.

Torino, 12 novembre 1873.

3105 Stoppia sost. Petiti p. c.

3172 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi l'usciere Eugenio Riccio, addetto alla pretura della sezione Monviso in questa città, sull'instanza del signor Bernardo Grigoi e della Banca della Piccola Industria, in Torino residenti, sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Zino, già tenente Banca di sconto e pegni in questa città, con ulteriore di domicilio presso li procuratori capi Giovanni Grossi e cav. Carlo Vayra, furono citati li seguenti individui, già residenti in Torino, e di cui ora non si conosce la dimora, a comparire avanti la indata pretura per le ore otto antimeridiane delli 22 corrente mese, per ivi, in loro contraddittorio o contumacia, vedersi aggiudicare a favore della massa dei creditori del detto fallito Zino li pegni da essi rispettivamente fatti, in pagamento e fino a concorrente del loro debito infra indicato, secondo la stima che verrà fatta dall'estimatore giurato Luigi Gramatico, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Debitori con pegno.

Bolma Pietro debitore di L. 50; Campia Giuseppe di L. 25; Taberna Vincenzo di L. 60; Demarco Giuseppe di L. 60; Bramini Giuseppe di L. 90; Marchetti Giovanni di L. 15; Claveria Pietro di L. 26; Bertaldi Luigi di L. 10; Blomi Giuseppe di L. 15; Bellino Carlo di L. 20; Pialo Alberto di L. 90; Dini Margarita di L. 58; Ottino Lodovico di L. 42; Culleri Giuseppe di L. 6; Gabbia Lorenzo di L. 12; Capitolo Romano di lire 45; Rocca Giuseppe di L. 55; Galassano Maddalena di L. 40; Barberoux Federico di L. 10; Rolando Teresa di L. 8; Rossi Adelaide di L. 15.

Torino, 19 novembre 1873.

E. Riccio usc.
G. Grossi p. c.

3179 AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto di stabili.

Nel dì 30 del corrente mese, scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto, ai prezzi infra indicati, per cui con sentenza 14 detto mese del tribunale civile di Biella furono deliberati a favore di Grato Gilardino, residente in Cossila, i seguenti stabili già posseduti da Biasetti Alessio del fu Taddeo, e dai minori Taddeo ed Anna del fu Agostino Biasetti, rappresentati dalla loro madre Rosa Canova Biasetti, residente questa in Torino, e l'Alessio in Cossila, a posti all'incanto sull'instanza del procuratore capo Pietro Bracco di Biella.

Descrizione dei preaccennati stabili, situati nel territorio di Cossila.

Lotto 1. In cantone Novella, regione Campasso, casa a tre piani, composta di varii membri e di botteghe, segnata in mappa col numero 365, della superficie di are 1, cent. 57, confinanti la strada pubblica e Grato Gilardino a tre parti, posta in vendita sul prezzo di L. 1200, e deliberata per quello di L. 1650.

Lotto 2. Nella regione Campo o Campasso, campo d'are una, centiare 90, col numero mappale 395, coerenti i fratelli Gilardino, la strada pubblica, e gli eredi di Torrione Benedetto, posto in vendita sul prezzo di L. 50, e deliberato per quello di L. 160.

Lotto 3. Nella regione Chiosa o Motta, campale e ripa, con siti, d'are 8, cent. 14, notati in mappa col numero 445, coerenti la bealera del Pianzo, Ramella Zampa Giovanni e Cuceo Antonio, posti in vendita sul prezzo di L. 70, e deliberati per quello di L. 120.

Biella, 18 novembre 1873.

P. Fossati canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.